

FRANCIGENA SRL A S.U.

Sede legale in VIA SAN BIELE N.22 VITERBO

Codice Fiscale, Partita Iva e N. Iscrizione al Registro Imprese di Viterbo VITERBO 01733690562
N.REA 124908 SOCIETA' UNIPERSONALE SOGGETTA AD ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO
Capitale Sociale Euro 894.222,00 interamente versato I.V.

EMERSIONE TEMPESTIVA STATO DI CRISI (D.LGS. 83/2022)**PREMESSA****DEFINIZIONE DI CRISI E INTRODUZIONE NORMATIVA**

L'art. 2, comma 1, lettera a) del Decreto Legislativo n. 14/2019 "Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza" in attuazione della Legge n. 155/2017 (di seguito anche "C.C.I.I."), così come modificato dal D.Lgs. n. 83/2022 ("correttivo-bis") pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 152 del 01/07/2022, ha definito la crisi d'impresa come lo stato del debitore che rende probabile l'insolvenza e che si manifesta nell'inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni nei successivi 12 mesi. Il D.Lgs. n. 83/2022 ha dato attuazione, a far data dal 15/07/2022, alla Direttiva UE n. 1023/2019 (c.d. "Insolvency"), riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, esdebitazione, interdizioni, miglioramenti nelle procedure di ristrutturazione, insolvenza. Il correttivo-bis è, quindi, intervenuto nell'attuale contesto sociale con l'obiettivo di contrastare gli effetti della crisi sulle imprese al fine di risolleverare il sistema economico ed inserendo nel D.Lgs. n. 14/2019 un complesso di misure efficaci atte a risolvere situazioni negative del ciclo economico con effetti positivi in termini produttivi ed occupazionali.

I fattori determinanti lo stato di crisi sono classificabili in:

- a) cronologici, in quanto la crisi precede l'insolvenza;
- b) probabilistici, in quanto la crisi e l'insolvenza rendono necessario un approccio prospettico ("forward looking"), al fine di comprendere se lo squilibrio economico-finanziario possa sfociare nell'insolvenza;
- c) economico-finanziari, in quanto lo stato di squilibrio e le proiezioni devono essere valutate sotto il profilo economico e finanziario.

Il Legislatore ha volutamente inserito un arco temporale di 12 mesi per identificare eventuali situazioni di crisi e valutare la continuità aziendale nel bilancio.

Tra le cause della "crisi", in dottrina, sono state delineate le seguenti categorie:

- 1) crisi da inefficienza ovvero l'incapacità di determinate aree funzionali dell'azienda di raggiungere rendimenti in linea con i principali competitors sul mercato. L'origine di questo fattore è dovuta, ad esempio, all'obsolescenza dei beni strumentali utilizzati, alla scarsa preparazione del personale, al sottodimensionamento degli impianti;
- 2) crisi da rigidità ovvero la capacità dell'impresa che eccede il reale assorbimento del mercato in cui opera. Ad esempio, dovuta a contrazione della domanda o perdita di fette di mercato qualora l'impresa non riesca, nel breve, a riconvertire la struttura aziendale;
- 3) crisi da decadimento produttivo o errori nelle strategie di marketing ovvero la mancanza di ricambi nel ciclo produttivo dovute ad errate scelte commerciali o di target della clientela;
- 4) crisi da incapacità nella programmazione ovvero errori strategici o mancanze di innovazione che rendono l'azienda incapace di creare ed individuare obiettivi;
- 5) crisi da squilibrio finanziario ovvero il ricorso spropositato al finanziamento esterno che rende non sostenibile la gestione degli oneri finanziari, con conseguente impatto sulla solidità patrimoniale dell'impresa.

L'individuazione dei fattori che determinano il processo degenerativo è spesso complessa poiché le cause appena descritte possono operare congiuntamente rendendo, quindi, difficile stabilire quale sia stato il singolo elemento scatenante il dissesto. D'altronde, un'impresa in crisi presenta una situazione di squilibrio economico che alla lunga genera squilibri patrimoniali ed infine squilibri di natura finanziaria che portano, se non risolti, a compromettere la prospettiva di continuità in quanto l'impresa si trova impossibilitata a generare flussi di cassa che sostengano il proprio debito.

ADEGUATI ASSETTI SOCIETARI

Il Legislatore, all'art. 3 del C.C.I.I. riprendendo il comma 2 dell'art. 2086 c.c., ha reso obbligatori, al fine di prevenire la crisi e la perdita di continuità aziendale, la predisposizione di misure idonee (comma 1) e di adeguati assetti societari (comma 2). Per quanto attiene al comma 2, l'obbligo non esaurisce la sua portata nella rilevazione tempestiva della crisi d'impresa e nella perdita della continuità aziendale ma investe l'organo amministrativo del dovere di monitorare costantemente gli assetti, indipendentemente dai periodi di difficoltà o conclamati fattori di rischio.

Gli assetti appena menzionati, adeguati alle dimensioni e caratteristiche dell'impresa, sono di natura:

- 1) organizzativa, tramite un organigramma che definisca funzioni, poteri e deleghe;
- 2) amministrativa, tramite procedure dirette a garantire il normale svolgimento dei fatti aziendali;
- 3) contabile, tramite la corretta rilevazione dei fatti di gestione.

La volontà del Legislatore si traduce nel successivo comma 3 del sopracitato articolo, precisando che le misure e gli assetti debbono consentire di:

- a) rilevare eventuali squilibri di natura patrimoniale, economica e finanziaria rapportati alle specifiche caratteristiche dell'impresa;
- b) verificare la sostenibilità del debito e la continuità aziendale nei successivi 12 mesi e rilevare i segnali di allarme interni ed esterni;
- c) ricavare le informazioni necessarie al fine di utilizzare la lista di controllo particolareggiata ed il test pratico per la verifica della ragionevole perseguibilità del risanamento di cui all'art. 13, comma 2.

La relazione nei capitoli successivi si concentra sull'esame di eventuali squilibri di cui al punto a), sulla sostenibilità del debito di cui al punto b) e sui segnali di allarme interni ed esterni di cui al comma 4, dell'art. 3 ed art. 25-novies, C.C.I.I.

RICLASSIFICATI DI BILANCIO

Riclassificazione Stato Patrimoniale Centrale Bilanci

	Valore esercizio corrente	Valore esercizio precedente	Variazione
ATTIVO			
Attivo Immobilizzato			
Immobilizzazioni Immateriali	42.247	56.019	-13.772
Immobilizzazioni Materiali nette	1.404.582	1.144.244	260.338
Attivo Finanziario Immobilizzato			
Crediti Diversi oltre l'esercizio	307.671	131.046	176.625
Totale Attivo Finanziario Immobilizzato	307.671	131.046	176.625
AI) Totale Attivo Immobilizzato	1.754.500	1.331.309	423.191
Attivo Corrente			
Rimanenze	259.674	323.541	-63.867
Crediti commerciali entro l'esercizio	1.293.783	995.579	298.204
Crediti diversi entro l'esercizio	667.098	202.148	464.950
Altre Attività	93.189	36.914	56.275
Disponibilità Liquide	167.335	375.929	-208.594
Liquidità	2.221.405	1.610.570	610.835
AC) Totale Attivo Corrente	2.481.079	1.934.111	546.968
AT) Totale Attivo	4.235.579	3.265.420	970.159
PASSIVO			
Patrimonio Netto			
Capitale Sociale	894.222	894.222	0

Capitale Versato	894.222	894.222	0
Riserve Nette	-434.346	-377.894	-56.452
Utile (perdita) dell'esercizio	171.893	-56.454	228.347
Risultato dell'Esercizio a Riserva	171.893	-56.454	228.347
PN) Patrimonio Netto	631.769	459.874	171.895
Fondi Rischi ed Oneri	12.510	96.795	-84.285
Fondo Trattamento Fine Rapporto	343.773	342.591	1.182
Fondi Accantonati	356.283	439.386	-83.103
Debiti Finanziari verso Banche oltre l'esercizio	150.399	201.553	-51.154
Debiti Consolidati	150.399	201.553	-51.154
CP) Capitali Permanenti	1.138.451	1.100.813	37.638
Debiti Finanziari verso Banche entro l'esercizio	0	75.141	-75.141
Debiti Finanziari entro l'esercizio	0	75.141	-75.141
Debiti Commerciali entro l'esercizio	2.037.587	1.560.911	476.676
Debiti Tributarî e Fondo Imposte entro l'esercizio	106.086	96.402	9.684
Debiti Diversi entro l'esercizio	357.170	378.716	-21.546
Altre Passività	596.285	53.437	542.848
PC) Passivo Corrente	3.097.128	2.164.607	932.521
NP) Totale Netto e Passivo	4.235.579	3.265.420	970.159

Riclassificazione Conto Economico Centrale Bilanci

	Valore esercizio corrente	Valore esercizio precedente	Variazione
GESTIONE OPERATIVA			
Ricavi netti di vendita	6.312.992	5.917.053	395.939
Contributi in conto esercizio	0	13.651	-13.651
Valore della Produzione	6.312.992	5.930.704	382.288
Acquisti netti	1.616.612	1.531.839	84.773
Variazione rimanenze materie prime, sussidiarie e merci	63.867	19.126	44.741
Costi per servizi e godimento beni di terzi	1.220.499	1.084.672	135.827
Valore Aggiunto Operativo	3.412.014	3.295.067	116.947
Costo del lavoro	3.353.728	3.330.274	23.454
Margine Operativo Lordo (M.O.L. - EBITDA)	58.286	-35.207	93.493
Ammortamento Immobilizzazioni Materiali	213.840	277.136	-63.296
Svalutazioni del Circolante	6.471	0	6.471
Accantonamenti Operativi per Rischi ed Oneri	0	28.432	-28.432
Margine Operativo Netto (M.O.N.)	-162.025	-340.775	178.750
GESTIONE ACCESSORIA			
Altri Ricavi Accessori Diversi	521.423	465.893	55.530
Oneri Accessori Diversi	308.134	126.684	181.450
Saldo Ricavi/Oneri Diversi	213.289	339.209	-125.920
Ammortamento Immobilizzazioni Immateriali	13.336	12.990	346
Risultato Ante Gestione Finanziaria	37.928	-14.556	52.484
GESTIONE FINANZIARIA			
Altri proventi finanziari	9	34	-25

Proventi finanziari	9	34	-25
Risultato Ante Oneri finanziari (EBIT)	37.937	-14.522	52.459
Oneri finanziari	11.639	17.756	-6.117
Risultato Ordinario Ante Imposte	26.298	-32.278	58.576
GESTIONE TRIBUTARIA			
Imposte nette correnti	20.779	24.176	-3.397
Imposte differite	-166.374	0	-166.374
Risultato netto d'esercizio	171.893	-56.454	228.347

SQUILIBRI ECONOMICI, FINANZIARI, PATRIMONIALI

La norma attuale fa riferimento genericamente ad indici da monitorare costantemente, alla luce delle caratteristiche dell'impresa. Le aziende devono, pertanto, definire una sorta di "kit" con i vari indicatori da presentare al proprio organo di controllo per una pronta emersione delle difficoltà; inoltre, la presenza di eventuali squilibri è propedeutica all'adesione alla composizione negoziata della crisi d'impresa, così come disciplinato dall'art. 13, C.C.I.I.

SQUILIBRIO ECONOMICO

L'impresa presenta uno squilibrio economico quando non riesce a produrre ricavi sufficienti a coprire i relativi costi. Gli indicatori proposti e che verranno esaminati consentono di intercettare sintomi di squilibrio economico sui dati dell'ultimo bilancio disponibile.

SQUILIBRIO FINANZIARIO

L'impresa presenta uno squilibrio di tipo finanziario quando l'impresa non è in grado di generare flussi di cassa e quindi non riesce a reperire sufficienti risorse finanziarie per rimborsare il debito. Ad esempio, in seguito a politiche di bilancio improntate su una forte capitalizzazione di costi che contraggono i flussi di cassa.

Gli indicatori proposti e che verranno esaminati consentono di intercettare sintomi di squilibrio finanziario sui dati dell'ultimo bilancio disponibile in unione con i dati della Centrale Rischi.

SQUILIBRIO PATRIMONIALE

L'impresa presenta uno squilibrio patrimoniale allorché accumula perdite d'esercizio che erodono il patrimonio netto e lo portano ad essere negativo. E' possibile, inoltre, rilevare squilibri parziali in presenza di uno sbilanciamento tra fonti e impieghi, capitale proprio e di terzi oppure ancora tra attivo immobilizzato e circolante. Gli indicatori proposti e che verranno esaminati consentono di intercettare sintomi di squilibrio patrimoniale sui dati dell'ultimo bilancio disponibile.

Nelle tabelle successive vengono posti in evidenza alcuni indicatori ritenuti fondamentali per intercettare i sintomi di squilibrio come sopra descritti.

Indicatori di squilibrio economico

	31/12/2022	31/12/2021	Variazione (%)	Tendenza	Soglia di allerta	Esito
Margine operativo lordo (EBITDA)	58.286,00	-35.207,00	-265,55	↓	0,00	●
Margine Operativo Netto (M.O.N.)	-162.025,00	-340.775,00	-52,45	↓	0,00	●
Risultato Ante Oneri finanziari (EBIT)	37.937,00	-14.522,00	-361,24	↓	0,00	●
Riduzione del fatturato (%)	6.312.992,00	5.917.053,00	6,69	↑	20,00	●
Riduzione del margine operativo lordo (%)	58.286,00	-35.207,00	-265,55	↓	20,00	●

Indicatori di squilibrio finanziario

	31/12/2022	31/12/2021	Variazione (%)	Tendenza	Soglia di allerta	Esito
Quoziente di liquidità corrente Current ratio (%)	80,11	89,35	-10,34	↓	150,00	●
Quoziente di tesoreria Acid test ratio (%)	71,72	74,40	-3,60	↓	100,00	●
Capitale circolante commerciale (CCC)	1.553.457,00	1.243.979,00	24,88	↑	0,00	●
Capitale investito netto (CIN)	3.000.286,00	2.444.242,00	22,75	↑	0,00	●
Grado di copertura del capitale circolante commerciale con finanziamento bancario (%)	0,00	6,04	-100,00	↓	100,00	●
Giorni di scorta media	15,01	19,96	-24,80	↓	60,00	●
Indice di durata dei crediti commerciali	74,80	61,41	21,80	↑	45,00	●
Indice di durata dei debiti commerciali	262,14	217,75	20,39	↑	60,00	●
Tasso di intensità dell'attivo corrente	0,39	0,33	18,18	↑	1,00	●
Interest Coverage Ratio (ICS)	3,26	-0,82	-497,56	↓	3,00	●

Indicatori di squilibrio patrimoniale

	31/12/2022	31/12/2021	Variazione (%)	Tendenza	Soglia di allerta	Esito
Grado di capitalizzazione (%)	420,06	166,20	152,74	↑	100,00	●
Tasso di intensità dell'indebitamento finanziario (%)	2,38	4,68	-49,15	↓	50,00	●
Tasso di incidenza dei debiti finanziari a breve termine (%)	0,00	27,16	-100,00	↓	100,00	●
Tasso di copertura degli oneri finanziari (%)	19,97	-50,43	-139,60	↓	100,00	●
Tasso di copertura delle immobilizzazioni tecniche (%)	44,98	40,19	11,92	↑	100,00	●
Tasso di copertura delle attività immobilizzate (%)	64,89	82,69	-21,53	↓	100,00	●
Capitale circolante netto finanziario (CCNF)	-616.049,00	-230.496,00	167,27	↑	0,00	●
Capitale circolante netto commerciale (CCNC)	-987.226,00	-258.314,00	282,18	↑	0,00	●
Saldo di liquidità	2.221.405,00	1.535.429,00	44,68	↑	0,00	●

Margine di tesoreria (MT)	-875.723,00	-554.037,00	58,06		0,00	
Margine di struttura (MS)	-1.122.731,00	-871.435,00	28,84		0,00	
Patrimonio netto tangibile	589.522,00	403.855,00	45,97		0,00	

SOSTENIBILITA' DEI DEBITI E CONTINUITA' AZIENDALE NEI SUCCESSIVI 12 MESI

Gli indicatori che misurano la sostenibilità dei debiti rientrano tra quelli per il monitoraggio degli squilibri di natura finanziaria nei successivi 12 mesi.

Posizione finanziaria netta di medio e lungo periodo (di secondo livello)

	Valore esercizio corrente	Valore esercizio precedente	Variazione
Disponibilità liquide	167.335	375.929	-208.594
Debiti bancari correnti	0	75.141	-75.141
Indebitamento finanziario corrente netto (a)	167.335	300.788	-133.453
Debiti bancari non correnti	150.399	201.553	-51.154
Indebitamento finanziario non corrente (b)	150.399	201.553	-51.154
Indebitamento finanziario netto o Posizione finanziaria netta (c=a-b)	16.936	99.235	-82.299

Di seguito vengono esposti alcuni indici che hanno come comune elemento la Posizione finanziaria netta:

Indici sulla posizione finanziaria netta

	Tendenza	Esito
Indice di indebitamento netto		
Indice di copertura finanziaria degli investimenti		
Indice di ritorno delle vendite		

INDICE DI INDEBITAMENTO NETTO: è un ratio (assimilabile all'indice di indebitamento o leverage) che indica di quanto l'indebitamento netto eccede le fonti attinte con vincolo di proprietà. In termini interpretativi, l'indicatore informa, a parità di ogni altra condizione, sul grado di solidità aziendale e, dunque, sul grado di dipendenza da terzi finanziatori. Un indice pari ad 1, ad esempio, significa che per ogni euro di debito finanziario (netto) vi sarà 1 euro di capitale di proprietà. Al crescere dell'indicatore peggiora, a parità di tutte le altre condizioni, la solidità aziendale.

INDICE DI COPERTURA FINANZIARIA DEGLI INVESTIMENTI: indica quanta parte degli assets è finanziata mediante ricorso ad indebitamento finanziario netto e quanta con equity. L'indice può assumere un valore massimo pari ad 1, esprimendo il caso in cui il complesso degli investimenti effettuati dall'impresa è finanziato facendo ricorso al debito finanziario.

INDICE DI RITORNO DELLE VENDITE: rappresenta il tasso di assorbimento della esposizione finanziaria netta. Esprime l'attitudine dell'impresa a garantire la copertura dei mezzi finanziari attraverso le vendite. Pertanto, la liquidità residuale non assorbita dai costi operativi reinvestita, alimentando il solo circuito finanziario, assicura una sostenibilità monetaria dell'impresa. Tanto più l'indicatore cresce di valore, tanto maggiore sarà la criticità finanziaria dell'impresa, cioè l'incapacità di assorbire l'indebitamento attraverso la produzione di flussi di cassa adeguati.

Nonostante gli esiti negativi la tendenza è positiva a seguito del miglioramento dei flussi di cassa a fine 2022 per riconoscimenti partite creditorie ed economiche da parte del Comune di Viterbo oggetto di circolarizzazione ed atti transattivi.

Altri indicatori di sostenibilità del debito

	31/12/2022	31/12/2021	Variazione (%)	Tendenza	Valore soglia	Esito
Indice di Sostenibilità patrimoniale (%)	80,77	62,43	29,38	↑	20,00	●
Indice di Sostenibilità finanziaria	0,00	0,00	0,00	↓	4,50	●
Indice di Sostenibilità economica (%)	0,18	0,30	-40,00	↑	3,00	●

REGOLA DI CALCOLO

La tabella degli indicatori di sostenibilità del debito mostra i valori assunti dai seguenti indici:

a) Indice di sostenibilità patrimoniale, inteso come rapporto tra patrimonio netto al numeratore ed al denominatore la somma tra patrimonio netto e debiti finanziari totali; si ritengono preferibili valori superiori al 20%;

b) Indice di sostenibilità finanziaria, inteso come rapporto tra posizione finanziaria netta (PFN) e M.O.L. (Margine operativo lordo o EBITDA). Esprime in quanti anni teoricamente l'azienda sarebbe in grado di ripagare i debiti finanziari qualora utilizzasse la totalità dei suoi flussi operativi "potenziali" (rappresentati dal M.O.L.) per tale finalità. Un indice uguale a 3, ad esempio, indica che se l'azienda utilizzasse la totalità del suo margine operativo lordo per il ripagamento degli attuali debiti finanziari al netto della casa, occorrerebbero circa tre anni per azzerarli completamente. Un valore superiore a 4,5 denota una situazione particolarmente rischiosa; sono pertanto preferibili valori decrescenti dell'indice. È importante che l'indicatore assuma valori contenuti in termini assoluti: in questo caso si metterebbe in evidenza una sostanziale capacità dell'azienda a sostenere il rimborso dei debiti finanziari indicati nella PFN (tra le quali compaiono le quote di rimborso dei debiti di finanziamento a lungo termine) attraverso la generazione di flussi reddituali operativi caratteristici lordi indicati nel valore dell'EBITDA. L'indice non è determinabile nel caso di assenza di indebitamento e/o M.O.L.negativo;

c) Indice di sostenibilità economica, inteso come rapporto tra oneri finanziari e fatturato (rispettivamente voci C17 e A1 di Conto economico); valori inferiori al 3% denotano una situazione ottimale.

Si evidenzia un miglioramento della sostenibilità del debito a seguito del miglioramento dei flussi finanziari della società.

SEGNALI DI ALLARME EX ART. 3, COMMA 4, C.C.I.I.

L'art. 3, comma 4, C.C.I.I. individua una serie ben definita di indicatori al fine di monitorare possibili segnali di allarme:

- esistenza di debiti per retribuzione scaduti da almeno 30 giorni pari o oltre la metà (50%) dell'ammontare complessivo mensile delle retribuzioni;
- esistenza di debiti verso fornitori scaduti da almeno 90 giorni di ammontare superiore a quello dei debiti non scaduti;
- esposizioni nei confronti di banche/altri intermediari finanziari scadute da oltre 60 giorni o che abbiano superato da almeno 60 giorni il limite degli affidamenti ottenuti a condizione che rappresentino complessivamente almeno il 5% del totale delle esposizioni.

Questi indicatori appena menzionati costituiscono i segnali di allerta interna e di seguito vengono esposti in formato tabellare gli esiti delle verifiche.

Ritardi nei pagamenti per retribuzioni (art. 3 C.C.I.I.)

Si fa presente che non risultano esposizioni debitorie dell'azienda per retribuzioni scadute da oltre 30 giorni, per questo motivo non verranno riportati i dati e le soglie di allerta stabilite dall'art. 3, comma 4, lettera a), C.C.I.I.

Ritardi nei pagamenti verso fornitori (art. 3 C.C.I.I.)**Esposizioni verso banche e altri intermediari finanziari (art. 3 C.C.I.I.)**

Si fa presente che non risultano esposizioni debitorie dell'azienda verso banche o altri intermediari finanziari scadute da oltre 60 giorni, per questo motivo non verranno riportati i dati e le soglie di allerta stabilite dall'art. 3, comma 4, lettera c), C.C.I.I.

SEGNALI DI ALLARME EX ART. 25-novies C.C.I.I.

I segnali di allarme esterni, così come disciplinati dall'art. 25-novies, comma 1, C.C.I.I. ed introdotti dall'art. 30-sexies del D.L. n. 152/2021 (convertito con modificazioni dalla Legge n. 233/2021), prevedono gli obblighi di segnalazione a carico di soggetti pubblici qualificati, ovvero:

a) Inps - se esiste un ritardo di oltre 90 giorni nel versamento di contributi previdenziali di importo superiore al 30% dei contributi dovuti nell'anno precedente ed a € 15.000,00 per le imprese con lavoratori subordinati, ad € 5.000,00 per le imprese senza lavoratori subordinati;

b) Inail - se esiste un debito per premi assicurativi scaduto da oltre 90 giorni e non versato superiore ad € 5.000,00;

c) Agenzia Entrate - se esiste un debito IVA scaduto e non versato (risultante dalla liquidazione periodica di cui all'art. 21-bis del D.L. n. 78/2010 convertito con modificazioni dalla Legge n. 122/2010) superiore ad € 20.000,00 oppure superiore ad € 5.000,00 ma di entità pari ad oltre il 10% del volume d'affari del modello IVA dell'anno precedente;

d) Agenzia Entrate-Riscossione - se esistono crediti affidati per la riscossione scaduti da oltre 90 giorni superiori ad € 100.000,00 per imprese individuali, € 200.000,00 per società persone, € 500.000,00 per altre società.


Il comma 4 dell'articolo 25-novies, C.C.I.I. indica, inoltre, le decorrenze che fanno scattare la segnalazione da parte dei creditori pubblici qualificati, ossia:

a) INPS - debiti accertati a far data dal 01/01/2022;




b) INAIL - debiti accertati a far data dall'entrata in vigore del D.L. n. 83/2022 e quindi dal 15/07/2022;

c) Agenzia Entrate - debiti risultanti dalla Liquidazione periodica del II trimestre 2022, così come modificato dal D.L. n. 73/2022, all'art. 37-bis (csd. "Decreto semplificazioni");

d) Agenzia Entrate-Riscossione - carichi affidati all'agente della riscossione a decorrere dal 01/07/2022.

	Soglia di allerta (euro)	Esposizione debitoria rilevante	Esito
Debiti per premi assicurativi	5.000,00	NO	

	Valore di allerta (%)	Valore di allerta (euro)	Superamento soglia	Esito
--	-----------------------	--------------------------	--------------------	-------

Debiti per IVA risultante da LIPE				
Soglia minima (euro)		5.000,00	NO	
Soglia per debiti compresi tra 5.000 e 20.000 euro (%)	10,00			
Soglia massima (euro)		20.000,00	NO	
Esposizione debitoria rilevante ai fini della segnalazione			NO	


REGOLA DI CALCOLO

L'ammontare del debito scaduto e non versato scaturente dalla Liquidazione periodica si considera rilevante quando risulta:

- superiore alla soglia massima pari ad € 20.000

oppure

- superiore alla soglia minima pari ad € 5.000 e contemporaneamente superiore al 10% del volume d'affari risultante dal quadro VE della dichiarazione IVA dell'anno precedente.

	Valore scaduto da oltre 90 giorni	Soglia di allerta (euro)	Esposizione debitoria rilevante	Esito
Crediti affidati per la riscossione (Società di capitali)	0,00	500.000,00	NO	


REGOLA DI CALCOLO





L'importo dei crediti affidati per la riscossione scaduti da oltre 90 giorni si può considerare rilevante quando risulta superiore alle soglie riportate in tabella e definite anche nel punto d) del paragrafo introduttivo. Il dato viene fornito dall'Agenzia della riscossione tramite cartella di pagamento notificata.

ALTRI INDICATORI DELLA CRISI

Di seguito vengono riportati ulteriori indicatori della crisi aventi natura patrimoniale, finanziaria ed economica:

Crediti verso clienti scaduti e tempi medi di incasso

	Tendenza
Transazioni incassate oltre la scadenza:	
Entro 30 giorni (€)	
Entro 60 giorni (€)	

Oltre 60 giorni (€)	
A) Totale scostamento ponderato (giorni incasso * importo)	
B) Totale incassato (€)	
Tempi medi di incasso in giorni (A/B)	
Transazioni da incassare:	
Data di riferimento	
Scadute entro 90 giorni (€)	
Scadute oltre 90 giorni (€)	
Non ancora scadute (€)	
Indice ritardo incassi oltre 90 giorni (%)	

Di seguito, si espongono ulteriori indici di bilancio:

Indici di Redditività

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Variazione (%)	Tendenza	Valore soglia	Esito
ROE - Return On Equity (%)	27,21	-12,28	-321,58		6,00	
ROI - Return On Investment (%)	-3,83	-10,44	-63,31		7,00	
ROS - Return on Sales (%)	-2,57	-5,76	-55,38		5,00	
ROT - Return on Turnover	1,49	1,81	-17,68		0,50	
ROA - Return On Assets (%)	0,90	-0,44	-304,55		1,25	
Tasso di incidenza della gestione extra caratteristica (%)	-106,09	16,57	-740,25		100,00	

ESITO DELLE VERIFICHE

La maggior parte degli indicatori, nonostante l'esito negativo, sono in netto miglioramento rispetto agli anni precedenti. Inoltre l'esito di alcuni indicatori, negli anni precedenti negativo, risulta positivo. Gli indicatori di allerta più rilevanti per prevedere tempestivamente lo stato di crisi sono tutti positivi.

CONCLUSIONI

Con il piano di risanamento approvato a Dicembre 2022 e relativo agli anni 2023-2024-2025-2026-2027 la società si è prefissata, insieme al Socio Unico Comune di Viterbo, gli obiettivi volti alla continuità aziendale ed alla maggiore efficienza

gestionale e redditività.